

Moderni servizi in ambiente storico

Tiziano Mancini

*Biblioteca di economia e sociologia
Università degli studi di Urbino
t.mancini@uniurb.it*

La Biblioteca "Battiferri" dell'Università di Urbino

Gli ultimi cinquant'anni dell'Università degli studi di Urbino sono stati contrassegnati dal connubio tra il rettore Carlo Bo e l'architetto Giancarlo De Carlo che ha mutato la *facies* dell'intera città: l'inaugurazione di Palazzo Battiferri, destinato a sede della Facoltà di economia, ha degnamente chiuso col millennio quest'epoca unica. Undici anni di lavori di ristrutturazione hanno ridato vita al quattrocentesco Monastero delle Benedettine e al contiguo Palazzo Brandani, edificato nel XVI secolo, che ora formano un complesso unico di cinquemila metri quadrati armonico e funzionale, collocato in pieno centro storico tra la sede centrale dell'Università e la ex Facoltà di magistero, anch'esse antiche sedi già recuperate da De Carlo coniugando antico e moderno. In questo caso tuttavia si tratta di locali che nel recente passato hanno ospitato asili, scuole, palestre, refettori e dunque, pur essendo profondamente mutati, sono ancora fonte di memoria per i cittadini e particolare luogo d'incontro fra il mondo accademico e gli urbinati, che spesso qui si incontrano a eccipire l'esclusività territoriale altrove riservata a docenti e studenti.

Attraverso il settecentesco portale si accede alle ampie vetrate dell'atrio e della lucida torre su cui si rispecchiano i mattoni a vista del palazzo e della città. Di fronte, il giardino pensile dà luce e colore alle aule che vi si affacciano: Aula Rossa, Aula Blu, Aula Amaranto,

mentre i lucernari illuminano la sottostante Aula Magna. Ogni ambiente ripropone materiali vecchi e nuovi: gli stucchi dell'oratorio settecentesco, ora adibito a Sala del Consiglio, il legno delle balaustre e delle capriate, convivono con l'acciaio di travature e ballatoi, mentre la pietra rosa delle Cesane della tradizione edilizia urbinata corre antica e nuova lungo le scale, fino a incontrare il cotto delle pianelle originali all'ultimo piano, dove la vista si apre infine a dominare la città e a perdersi tutt'attorno, attraverso le colline che ispirarono gli artisti del Rinascimento italiano fino alle vette dell'Appennino umbro-marchigiano. L'altezza degli spazi trova ora limi-

te nei soffitti a capriate che si combinano all'acciaio di nuove architravi. In questi ampi e luminosi locali che erano un tempo il refettorio e le camerate del monastero, si trova la Biblioteca di economia e sociologia e Centro di documentazione europea, che come il Palazzo si riassume nel nome della poetessa neopetrarchista Laura Battiferri, nata a Urbino nel 1523, poi moglie del celebre scultore e architetto fiorentino Bartolomeo Ammannati, munifica benefattrice delle suore che qui dimoravano e che al suo nome vollero dedicarsi. Di fronte a spazi così grandi ma anche così indivisi, al personale bibliotecario si è imposta più di una sfida. La prima è stata quella



La Sala piccola: a sinistra postazioni per ricerche online e di fronte la scala che porta al reference e alla Sala grande (le foto sono di Paolo Bianchi)

di progettare la destinazione degli spazi interni e delle scaffalature, misurando e recuperando materiale da cinque sedi diverse per disporlo lungo millecinquecento metri di ripiani a scaffale aperto da collocare attorno ai mille metri quadrati di superficie di due grandi sale e dei relativi soppalchi. Ciò ha richiesto la massima razionalizzazione dei percorsi di ricerca, che tenesse conto dei due unici ambienti disponibili, due immensi loft in cui studiare ma anche da condividere con uffici, reference desk, fotocopiatrici e postazioni informatiche. Si è deciso allora di collocare sul piano soppalcato della Sala grande sia i periodici che le monografie della Biblioteca di sociologia, accompagnandoli da due postazioni informatiche così da evitare il più possibile, agli studenti di questa facoltà, di dover utilizzare la scala in legno collocata al centro della sala destinata a Emeroteca di economia e sala studio. Tutte le postazioni informatiche e le fotocopiatrici sono state collocate infatti nella sala più piccola, dotata di un minor numero di posti a sedere e quindi con un

impatto acustico più circoscritto. Le postazioni dei bibliotecari sono infine state poste sul soppalco, a comporre una sorta di ponte di comando che non fosse lontano dai tavoli di studio ma al tempo stesso preservasse la privacy e l'autonomia di entrambi i ruoli.

Restava da destinare soltanto un piccolo ma suggestivo ambiente: la torre colombaia, posta al di sopra dei tetti dell'edificio e di tutta la città: la sua panoramica rappresentatività ha immediatamente suggerito di dotarla di postazione informatica e metterla a disposizione dei *visiting professors* di passaggio a Urbino. Ma era altrettanto evidentemente chiaro che nel resto del tempo non poteva restare inutilizzata, perciò quella stessa postazione è diventata un luogo privilegiato per la consultazione di banche dati, cd-rom e la produzione di stampati, con accesso controllato e destinato prevalentemente a docenti e dottorandi, senza quelle restrizioni cui sono soggetti i terminali di una biblioteca. Tuttavia è solo dal gennaio di quest'anno che la torre ha finalmente una sua piena identità: in essa è

Carta d'identità

Nome: Biblioteca "Battiferri"
di economia e sociologia
e Centro di documentazione europea
Ente: Università degli studi
"Carlo Bo" di Urbino
Indirizzo: via Saffi, 42
61029 Urbino (PU)
Tel. 0722-305575
Fax: 0722-305572
URL: <www.uniurb.it/bib/bibeco.htm>
Email: bib.battiferri@uniurb.it
Progetto: Ripristino omogeneo di più edifici secolari e contigui, dedicati nel tempo a più funzioni anche contemporanee (scuola, uffici, palestra, asilo, refettorio) per dedicarli all'utilizzo di tutti i servizi di una facoltà universitaria tra cui studi di docenti, aule didattiche, centro di calcolo, biblioteca di interfacoltà, bar, aula magna.
Architetto: Giancarlo De Carlo
Studio: Studio De Carlo (Milano)
Associata: Monica Mazzolani
Inaugurazione: 1° novembre 2000
Superficie del complesso: 5.000 mq
Superficie della biblioteca: 1.000 mq
Volumi: 30.000
Periodici: 1.100, di cui 550 correnti
Titoli elettronici: 160
Metri lineari di scaffali:
1.500 a scaffale aperto
Posti lettura: 140
Utenti registrati: 6.000
Orario: lunedì-venerdì 9-18;
sabato 9-13; domenica chiuso
Postazioni OPAC: 4
Postazioni informatiche:
50 nell'edificio, 7 in biblioteca
Prestiti 2003: 5.584
Ingressi in biblioteca 2003: 61.385
Personale:
direzione - Tiziano Mancini
CDE - Giancarla Marzoli
periodici - Alberta Rocco
monografie - Tuscia Sonzini
reference - Manuela Cangioti
e Paolo Volteggi

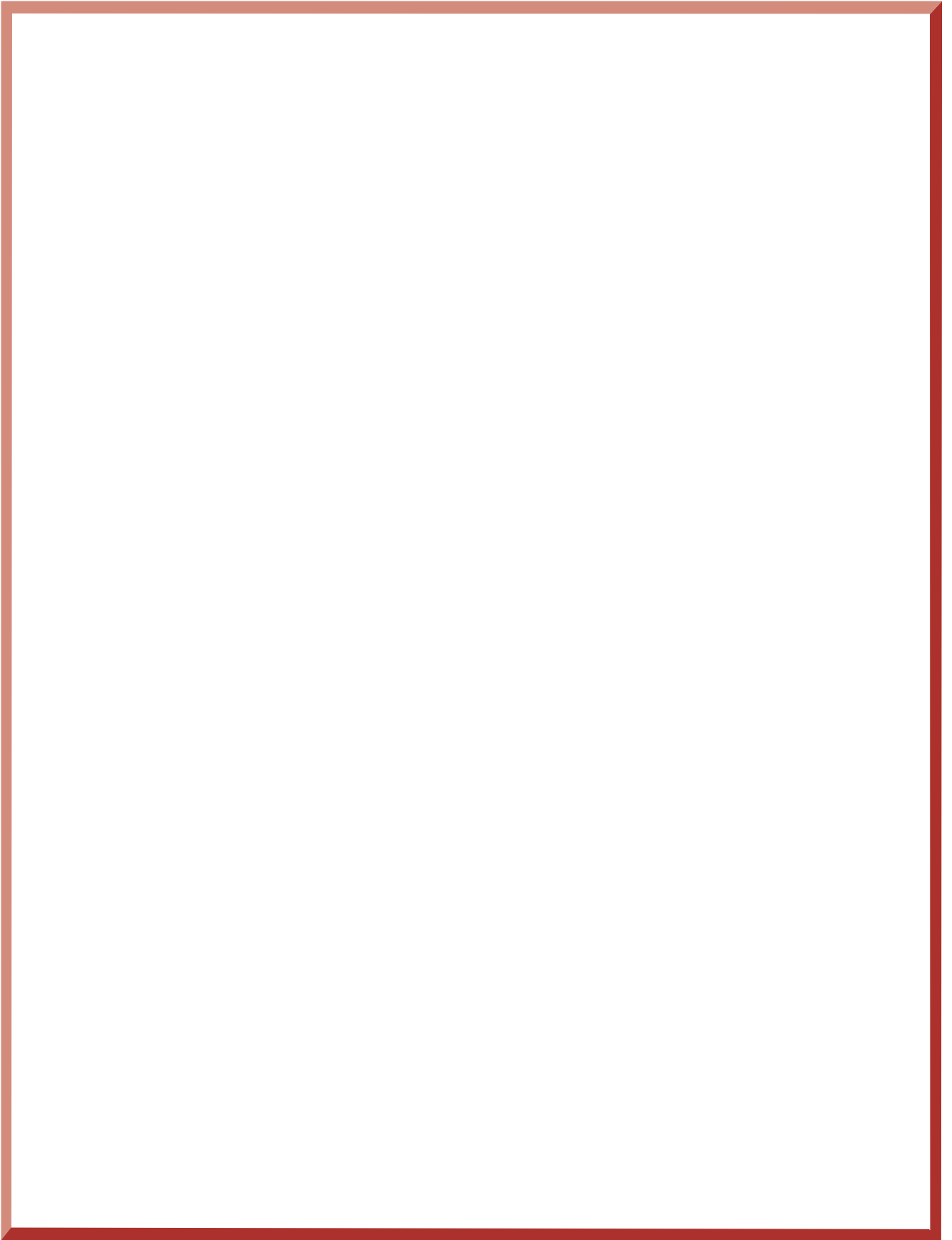
Bibliografia

MONICA MAZZOLANI - ROBERTO ROSADA,
Il palazzo dei riflessi: un progetto di Giancarlo De Carlo per Urbino,
introduzione di Carlo Bo; intervista a Giancarlo De Carlo; testi di Monica Mazzolani, Milano, Skira, 2001.

TIZIANA FULIGNA, *Una giornata a Urbino con Giancarlo De Carlo visitando le sue architetture*, Urbino, Comune di Urbino, Assessorato alla cultura, 2001.



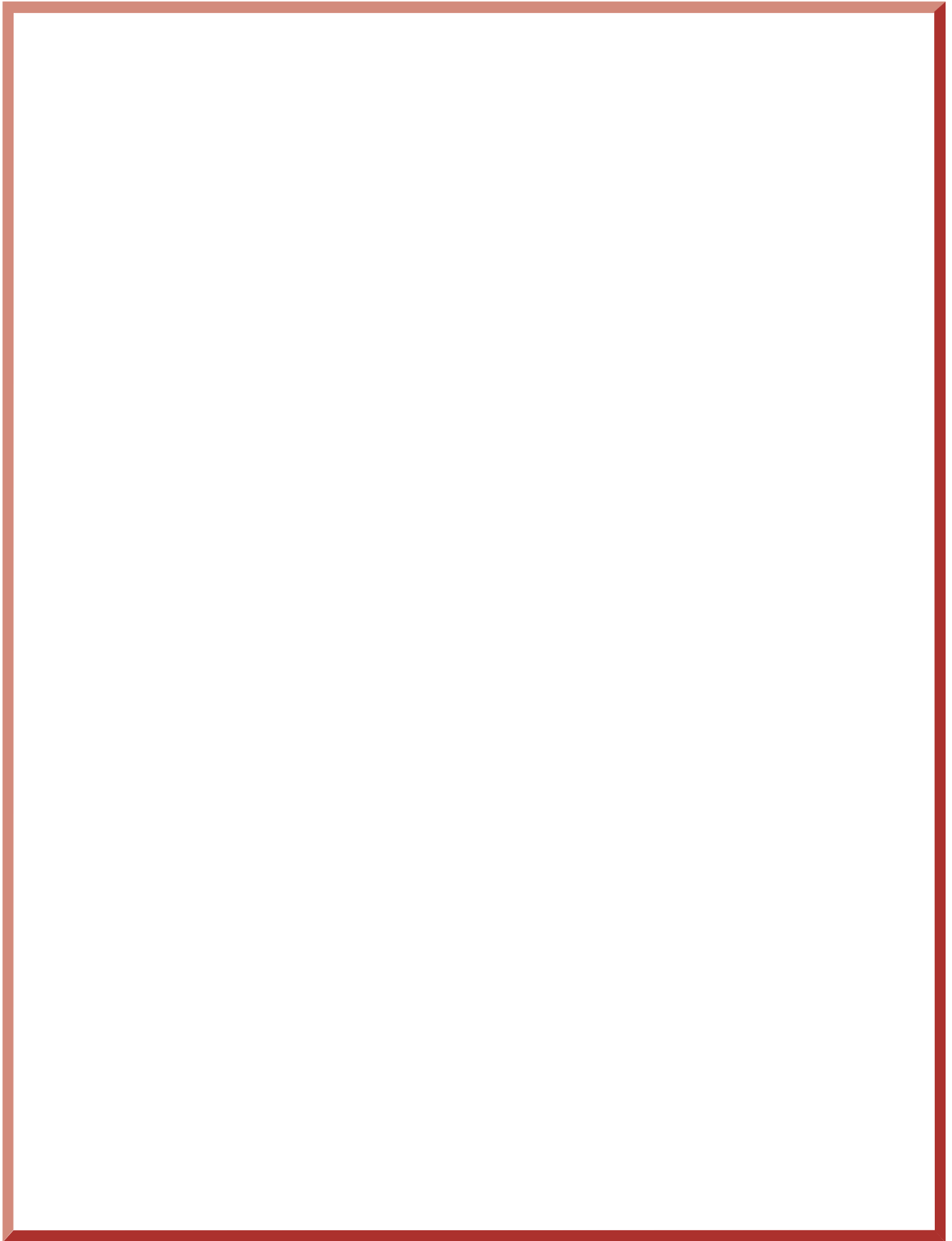
Il giardino pensile di Palazzo Battiferri con la meridiana e la frase di Carlo Bo "Invecchia chi vuole invecchiare"

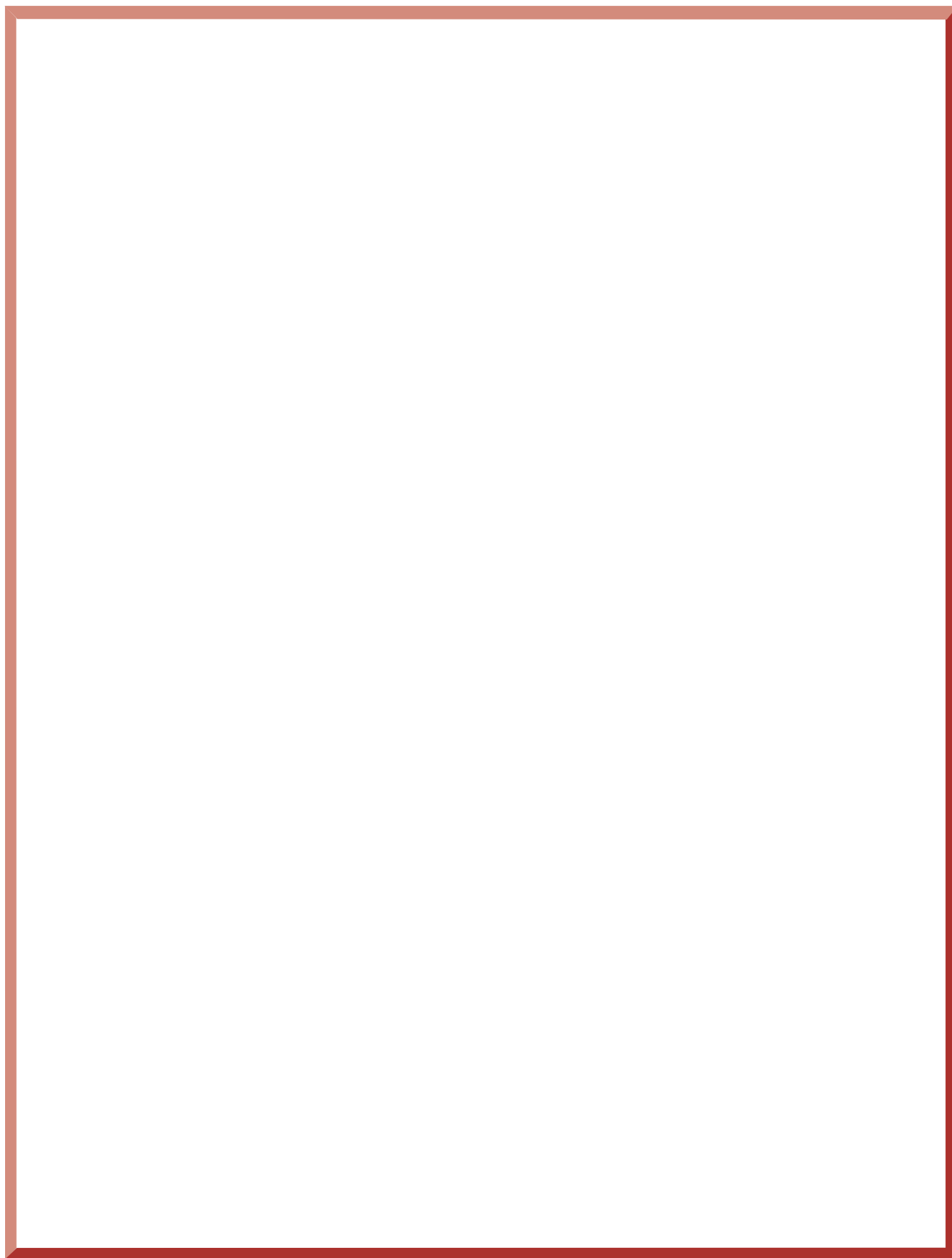


stato infatti collocato lo Sportello informativo della Banca mondiale, frutto dell'attivazione di una partnership che consente alla biblioteca di avere una propria home page all'interno del sito della prestigiosa istituzione (www.worldbank.org) e l'accesso privilegiato a banche dati, informazioni, elaborazioni statistiche e document delivery sui paesi in via di sviluppo. Gli studenti di Economia e Sociologia hanno inoltre la possibilità di partecipare a borse di studio e concorsi riservati alle undici università europee che hanno attivato un proprio *virtual kiosk*, mentre altre

iniziative di collaborazione stanno per essere formalizzate. Accordi collaterali sono stati conclusi anche con diverse organizzazioni non governative impegnate sugli stessi temi, le quali hanno inviato materiale informativo e pubblicazioni che nel tempo si vedrà se organizzare come specifico settore della biblioteca cui dare impulso. Grazie al personale giovane e motivato ma anche alla consapevolezza che lo scaffale aperto richiede necessariamente una *friendship* con l'utenza che non sia soltanto di facciata ma concreta ed evidente per poter essere davvero

corrisposta, la biblioteca si è caratterizzata immediatamente per l'assenza di rigidità: si è deciso innanzitutto di evitare qualsiasi segnaltica improntata a divieti quali fumo, rumore o cellulari, che infatti non si è poi dimostrata necessaria in un luogo dove la maturità del pubblico è già presupposta e va riconosciuta. La concretezza dell'attenzione al pubblico ha poi trovato riscontro nell'annuale bilancio/programma di gestione, improntato alla stesura e alla valutazione degli indici di qualità. Tali valori, ispirati agli standard stabiliti dall'IFLA che definiscono gli indici di accessibilità, fruibilità ed efficacia, vengono messi in rapporto con uno strumento ulteriore e fondamentale: il questionario all'utenza, distribuito al pubblico durante tutto il mese di marzo, in cui i servizi erogati vengono valutati dapprima nella loro importanza e poi nella loro applicazione specifica. Solo una volta comparati questi due strumenti si stabiliscono le priorità d'intervento e si formalizzano gli obiettivi strategici per l'anno successivo, senza dimenticare naturalmente che la progettualità implica anche innovazione e ricerca dei bisogni inespressi. I risultati ottenuti sono poi elaborati e sintetizzati in una relazione che viene pubblicata sul sito della biblioteca ma anche distribuita in formato cartaceo: in particolare viene data risposta a tutte le osservazioni accessorie, poiché queste sono uno degli indicatori della veridicità e dell'obiettività del lavoro svolto. Tali modalità di pubblicazione comportano anche l'aggiornamento mensile dei dati e dei grafici relativi ai prestiti e alla presenza di pubblico nella biblioteca, i quali testimoniano una crescita rapida e costante che si accompagna all'aggiornamento dei servizi: ora il software di gestione Sebina-Akros dell'OPAC della biblioteca, e di





tutto il polo “SBN-URB Provincia di Pesaro e Urbino/Università degli studi di Urbino”, attraverso l’integrazione con l’anagrafe degli utenti, permette una rapida e sicura gestione del prestito esterno. I cancelletti antitaccheggio proteggono le collezioni ma sono anche lo strumento attraverso cui, detratto il personale interno, si conteg-

giano mensilmente le presenze in biblioteca, mentre le due fotocopiatrici a schede prepagate fanno parte di un complesso di servizi in outsourcing che sono stati attivati dall’Università, così che il personale in servizio appartiene interamente all’area delle biblioteche. I servizi interbibliotecari vengono gestiti in maniera centralizzata a

livello di Area giuridico-economico-sociale, che con quella umanistica e scientifica compone la ripartizione per aree del Sistema bibliotecario dell’Università di Urbino. Una recente suddivisione che ha consentito una migliore e più razionale distribuzione delle risorse e maggiore coerenza nell’indirizzo strategico.



Dal sopralco, dove si trova la Biblioteca di sociologia, si notano la postazione del bibliotecario e il soffitto a capriate



La Sala grande con l'emeroteca di Economia



La torre-scala in vetro su cui si riflettono il cotto urbinato e le nuove strutture